

# Chiesa di San Lorenzo del Monte Oca



## La storia

La presenza di un edificio sacro in Guardasone risale probabilmente all'epoca medievale: già in un documento del 1165 si riporta *"in curte Guardasoni"* lasciando supporre la presenza sul territorio di un *castrum* e del relativo borgo e Chiesa. Il primo documento che attesta espressamente l'esistenza della Chiesa è il *Capitulum decimarum* del 1230 nel quale la *Capelle de Guardasone* si dice dipendente dalla *plebis de Traversitulo*. Si tratta probabilmente della primitiva Chiesa che non si esclude potesse essere più vicina al centro fortificato, in prossimità del Monte Lugolo (oggi più conosciuto come Monte della Guardiola). Nel 1561 il Catasto Farnesiano annota: *Santo Lorenzo da Monte Lucho e Santo Lorenzo da Guardagione*.

All'interno della *Descriptio omnium civitatis et diocesis Parmae*, risalente al 1564, si conferma la presenza della Chiesa nella sede attuale: *Ecclesia S. Laurentii de Guardasone curata, estimata libras 50, vulgo nuncupata Monte l'Oca. d. Simon de Montefiorio*; ancora oggi la chiesa è detta dal popolo *"s. Lorenzo del Monte Oca"*. La scelta del Monte Oca, probabilmente dovuta alla presenza in loco di materiale da costruzione recuperabile, non fu particolarmente felice. Già nel 1619 iniziò a diroccare la parte centrale della Chiesa che, nel 1628 appariva pesantemente rovinata. Dopo tentate ristrutturazioni, nel 1685 venne completamente rifatta con l'intervento di Mastro Stefano, milanese, e l'assistenza di Giacomo Formentini e Carlo Medici. La copertura fu ad opera di Mastro Battista Boschi, milanese, con il controllo di Lorenzo Giuseppe Formentini. La presenza di maestranze milanesi è motivata dalla proprietà del Feudo di Guardasone, all'epoca dei Conti Borromeo di Milano. Nel 1695 si fecero i volti e si imbiancò la Chiesa

ad opera di Mastro Giacomo Antonio Quintavalla di Guardasone. Nel 1698 si fece il pavimento e lo scavo nel coro per le sepolture dei Rettori.

La nuova Chiesa, più ampia della precedente, presentava tre altari: il maggiore dedicato a San Lorenzo, uno a destra intitolato alla Beata Vergine del Rosario ed uno a sinistra a S. Agnese; tre diverse Confraternite avevano cura degli altari: la Confraternita del SS. Sacramento, della Beata Vergine del Rosario e quella della Beata Vergine della Cintura. Dietro l'altare maggiore vi era il coro quindi il campanile con la sottostante sagrestia. Nel mezzo della navata vennero conservati i 4 spazi sepolcrali preesistenti, con relative pietre di copertura, riservati ai confratelli della Compagnia del Suffragio ed ai defunti di importanti famiglie del luogo.

Tuttavia anche la nuova Chiesa non ebbe sorte felice: a causa del terreno instabile necessitò di ripetuti interventi: nel 1750, 1773, 1810 e 1833, quando fu colpita dal terremoto. Nonostante la continua manutenzione per mantenerne la stabilità, nessun intervento riuscì definitivo.

Nel 1964 Proferio Grossi impreziosì l'interno della chiesa con un dipinto, a tempera su muro, raffigurante l'Apparizione della Vergine.

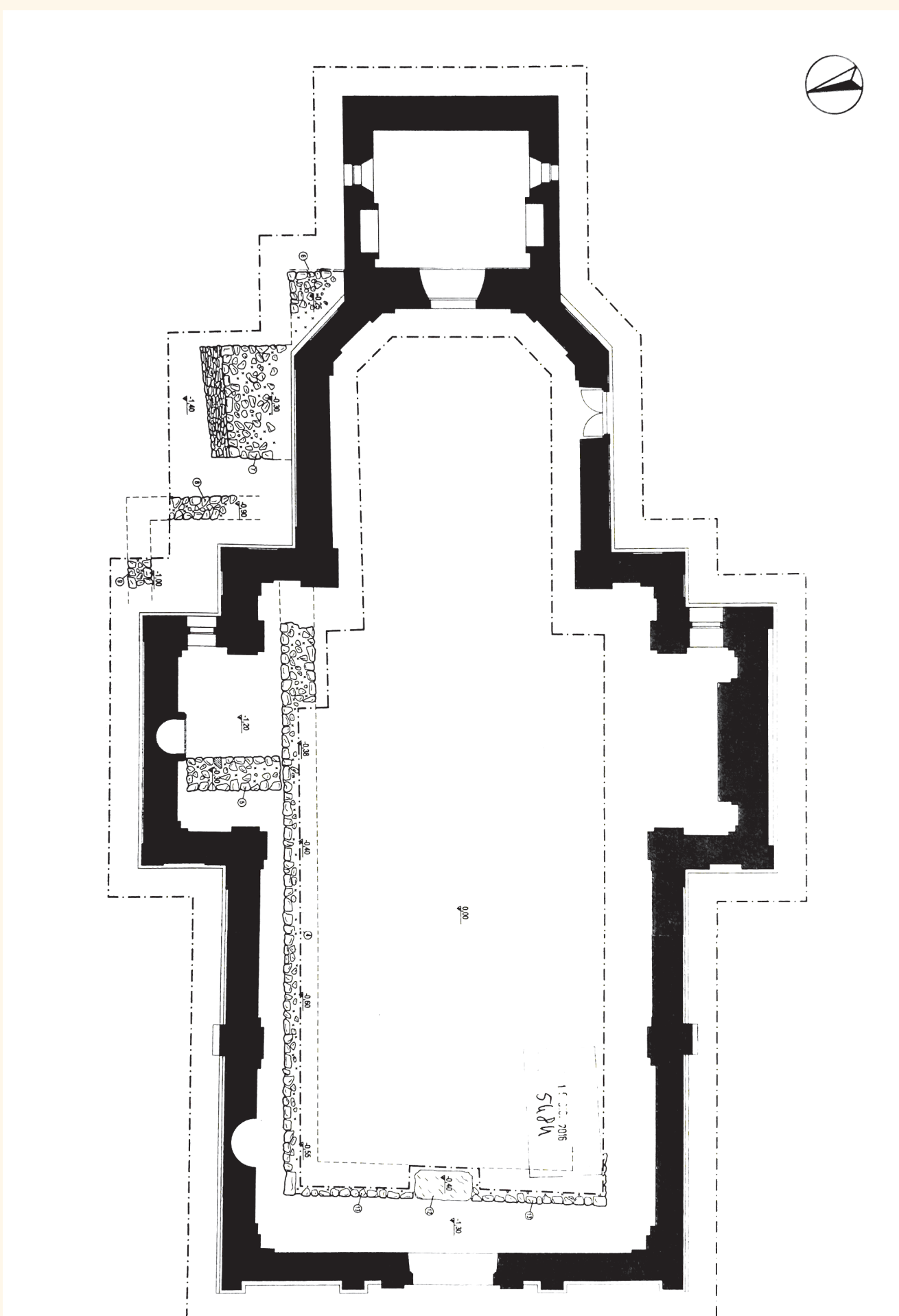


Fig.2 Progetto. Arch. Giovanni Signani e arch. Barbara Zilocchi - Parma  
Scavo archeologico: Ditta Gea s.r.l. - Parma  
Consulenza tecnico - scientifica: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza

L'immagine invocata come *"Madonna dell'Autista"* venne benedetta dal Vescovo Mons. Colli il 13 settembre dello stesso anno.

Nel 1984 a seguito di scosse sismiche la Chiesa mostrò segni di cedimento; vennero finanziati importanti interventi di palificazione e consolidamento che però non diedero esito positivo. Le ulteriori scosse del 2008 e 2012 hanno poi provocato il cedimento definitivo di alcune parti strutturali. Dichiarata inagibile nel 2004 la Chiesa di Guardasone è tornata a rinascere nel 2017 grazie all'8X1000 della Chiesa Cattolica, della Comunità di Guardasone e della Nuova Parrocchia di Traversetolo.

I recenti scavi per i lavori di ristrutturazione hanno portato alla luce parte dei muri perimetrali dell'edificio più antico, cioè anteriore al 1685, di dimensioni minori dell'attuale ma con medesimo orientamento. Nel muro occidentale è venuta alla luce l'antica soglia di ingresso realizzata con una lastra in arenaria grigia.

In prossimità del campanile, due grossi muri con paramento esterno ben definito, di cui uno a *"scarpa"*, lasciano supporre che in questo punto fosse impiantato un edificio di più ampie dimensioni: forse l'antico campanile, oppure una costruzione ancora più antica legata forse ai diversi punti di osservazione/torrette ben attestati in tutta la zona.

Il dipinto raffigurante l'Apparizione della Madonna, gravemente rovinato nel tempo, è stato restaurato e riportato all'originaria bellezza. L'evento è stato celebrato da Don Giancarlo Reverberi il 27 maggio 2018.

## La canonica

La canonica, a fianco della Chiesa, risale al XVI secolo. Una sua prima descrizione sommaria si ricava da un inventario del parroco Don Pazzoni risalente al 1622: *una casa con fenile, ara, et cortilo in loco detto in Monte di Loca*. Nel 1675 veniva più dettagliatamente descritta dall'allora parroco Don Ugolotti: 4 camere a piano rialzato con camini, cucina, locali ad uso del mezzadro e cantina al piano terra, a fianco stalla e fienile. Sul fronte sud una loggetta a due luci. Nel 1704 la canonica subì interventi migliorativi, si ampliò la loggia portandola a sei aperture e abbellendola con un affresco raffigurante San Lorenzo e San Pietro. Negli anni successivi venne ampliata e rifatto il fienile.

Nel 1832, in seguito al terremoto del 13 marzo, sia la canonica che la casa mezzadrile vennero dichiarate inabitabili. Il parroco, Girolamo Travaglio, dovette provvedersi di un alloggio temporaneo fino a che i lavori non furono terminati.

In seguito la canonica non subì alterazioni evidenti fino agli anni Sessanta del Novecento; negli anni



Fig.1 Tempietto della Madonna del Monte Bianco.

seguenti, dato che il parroco non vi risiedeva più, la canonica venne affittata a privati, ognuno dei quali chiese ed ottenne di provvedere a miglioramenti interni.

## Il tempietto della Madonna del Monte Bianco

Poco oltre la Chiesa, all'incrocio con via Ariatina, si erge il tempietto della Madonna di Loreto o Madonna Nera (Fig.1), comunemente detta del Monte Bianco dal toponimo che identifica il monte su cui sorge.

L'edificazione risale al 1630, ne è testimonianza una comunicazione inviata da Guardasone alla curia vescovile di Parma circa l'impiego delle offerte alla Madonna, ricevute nel tempo dai fedeli.

Agli inizi del 1700 la *piccola cella, o sii chiesiolla, o maestà senza altare ov'è dipinta una immagine della Madonna*, venne sistemata in forma migliore e si fondò la Compagnia della Beata Vergine Lauretana di Monte Bianco, di cui alla fine del Settecento era rettore Don Maurizio Pazzoni.

Nel Novecento l'oratorio era ormai ridotto in pessime condizioni per cui il rettore Don Barilla provvide a restaurarlo. Don Varesi, parroco di Traversetolo, incaricato dal Vescovo a relazionare sull'esito dei lavori così riferisce:

*L'attuale signor rettore di Guardasone con lodevole iniziativa per assecondare la devozione che i nostri Traversetolesi hanno per onorare la Madonna santissima in quella cappelletta, compì un artistico restauro alla medesima rinnovandola, innalzandola e ponendovi nell'interno un bell'altare in granito di cemento con mensa e predella il tutto in proporzione. La cappella in parola rimaneva così composta di un atrio a quattro archi in stile dorico, poi un cancello in ferro con vetrate che chiude l'intero arco di entrata nella cappella e la cappelletta coll'altare avente sullo sfondo dipinta la B.V. di Loreto. L'interno della cappelletta è alquanto angusto ma l'altare è di proporzioni ordinarie per cui vi può stare comodamente.*

Nel corso della Visita Pastorale di Monsignor Conforti, del 1930, si riportano le dimensioni: lunga m. 5, alta m. 5, larga m. 2,5 e il nome l'artista esecutore del dipinto: il professor Baratta.

L'oratorio è tuttora completo di arredi e vi si celebrano alcune ricorrenze come la Festa degli aviatori, di cui la Madonna di Loreto è la protettrice, e la ricorrenza della Madonna del Carmelo il 16 luglio.

Sonia Moroni